

Le barriere sanitarie all'esportazione delle carni suine verso i Paesi Terzi: stato dell'arte e prospettive

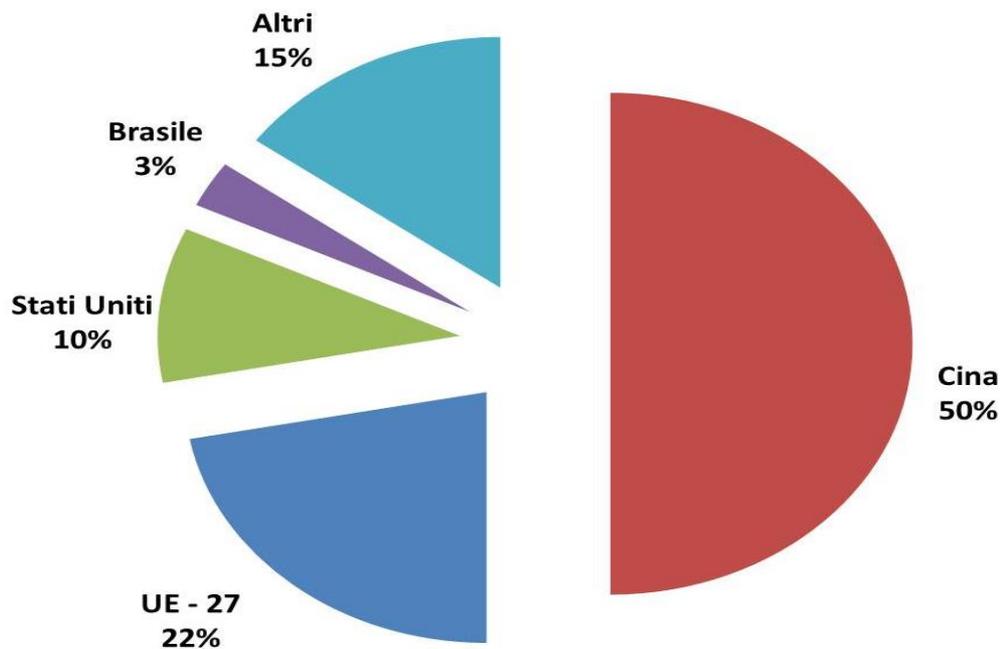
Giovannibattista Pallavicini

**«COME VALORIZZARE LE CARNI SUINE PER COMPETERE
SUI NUOVI MERCATI»**

Reggio Emilia, Giovedì 25 febbraio 2015

La produzione di carne suina e salumi

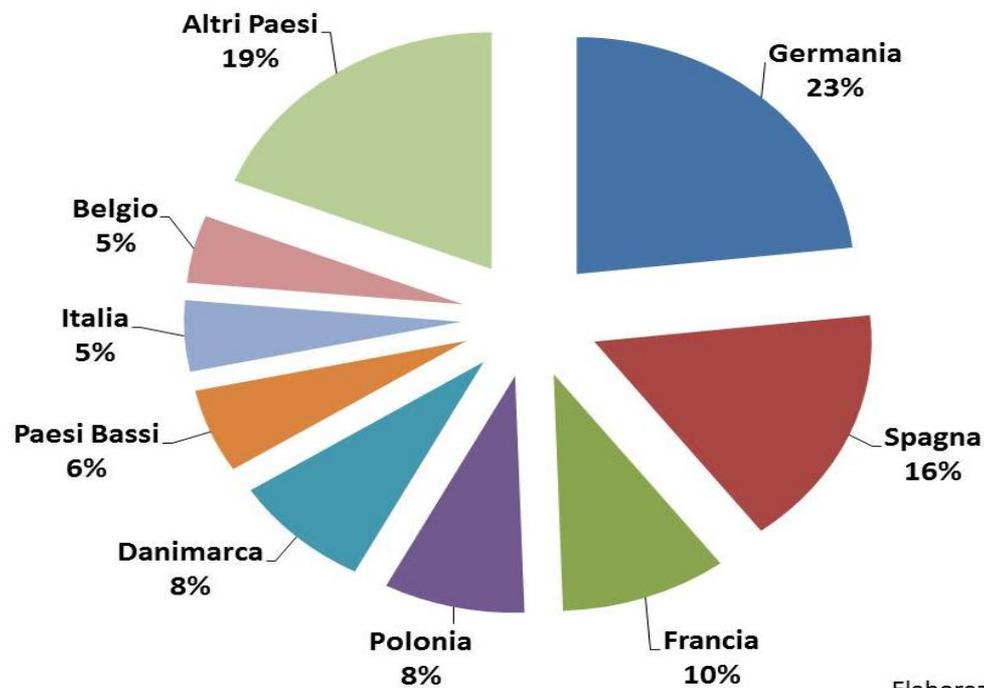
La produzione di carne suina nel mondo



Elaborazioni su dati USDA

La produzione di carne suina nell'UE

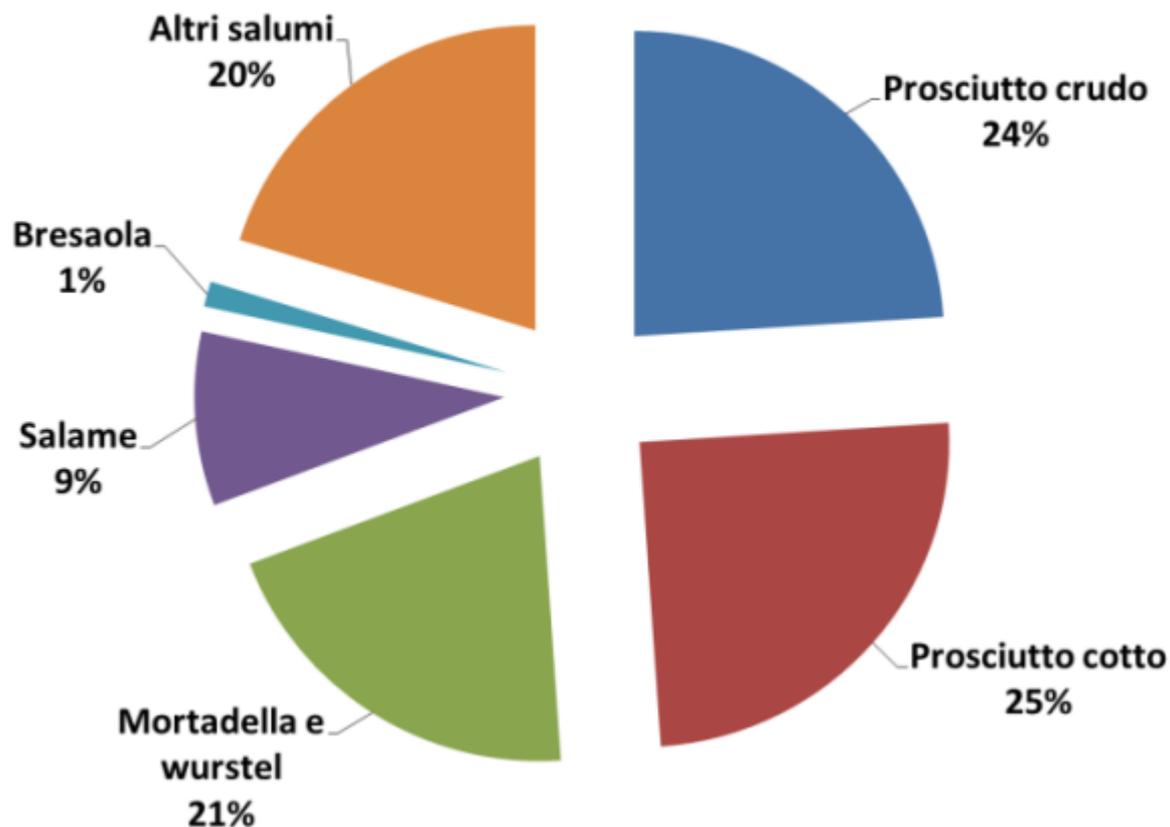
Macellazioni capi suini nella UE (2011)



Elaborazioni ASSICA su dati UE

La produzione italiana (2013, in peso)

Dati sulla produzione (%)



La produzione di salumi

2013-2012 - Produzione salumi

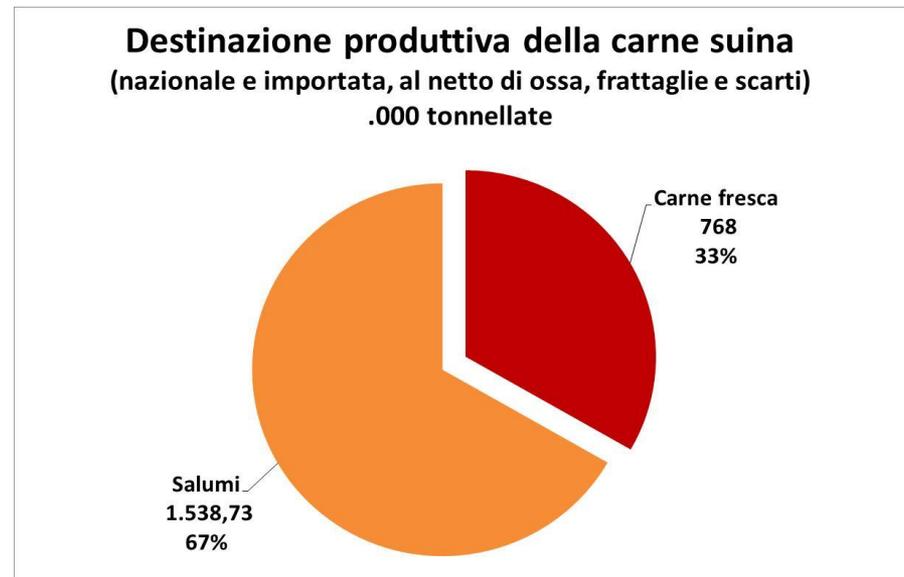
Quantità e valore

	Var.% 13/12	2013 (.000t)	2012 (.000t)	2011 (.000t)	Quota Produz. %	Var.% 13/12	2013 (mln €)	2012 (mln €)	2011 (mln €)
Prosciutto crudo	-1,9	291,3	297,0	308,3	24,7	-0,9	2.222,6	2.243,7	2.258,1
Prosciutto cotto	-0,9	283,8	286,3	287,9	24,1	0,2	1.943,4	1.939,7	1.934,4
Mortadella	-2,0	170,8	174,3	177,0	14,5	-1,1	675,3	682,9	681,8
Salame	-1,8	109,0	111,0	110,4	9,2	-1,0	925,7	935,2	915,0
Wüstel	1,0	69,9	69,2	67,2	5,9	1,1	244,8	242,1	234,7
Pancetta	-3,0	52,2	53,8	52,9	4,4	-2,8	241,3	248,2	242,8
Coppa	-2,0	42,0	42,9	42,7	3,6	-0,2	321,0	321,8	307,9
Speck	-1,8	29,0	29,5	30,6	2,5	-1,0	293,9	296,8	304,8
Bresaola	-1,3	15,7	15,9	15,8	1,3	0,7	258,5	256,6	251,3
Altri prodotti	-1,0	115,8	117,0	119,0	9,8	-0,2	817,3	819,0	820,5
Totale	-1,5	1.179,5	1.196,9	1.211,8	100,0	0,5	7.943,6	7.986,0	7.951,4

Fonte: ASSICA su dati ISTAT e aziendali

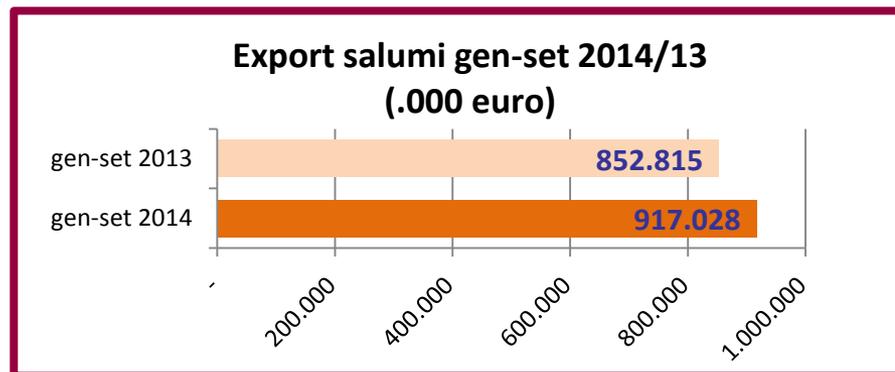
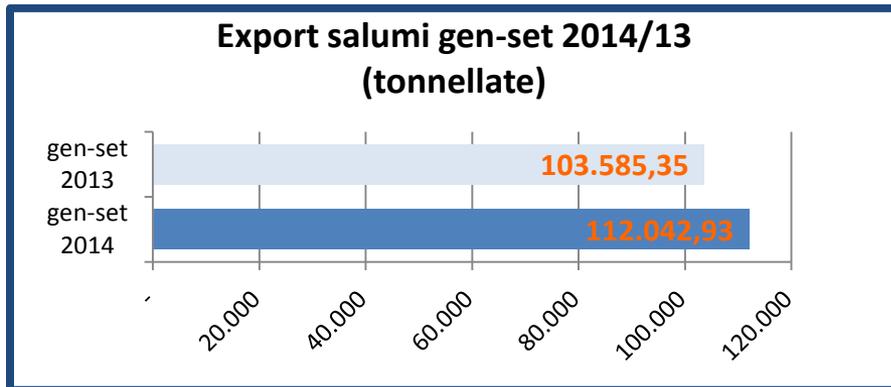
La produzione

- **I 2/3 della carne suina presente sul mercato italiano** effettivamente destinabile alla produzione (sia di provenienza nazionale che importata) è destinata alla trasformazione
- A questo si aggiunge la produzione di **Bresaola** e altre **conserve bovine**
- l'effettiva produzione di salumi è pari a oltre 1.200 mila tonn. a causa del **calo peso nei prodotti stagionati**

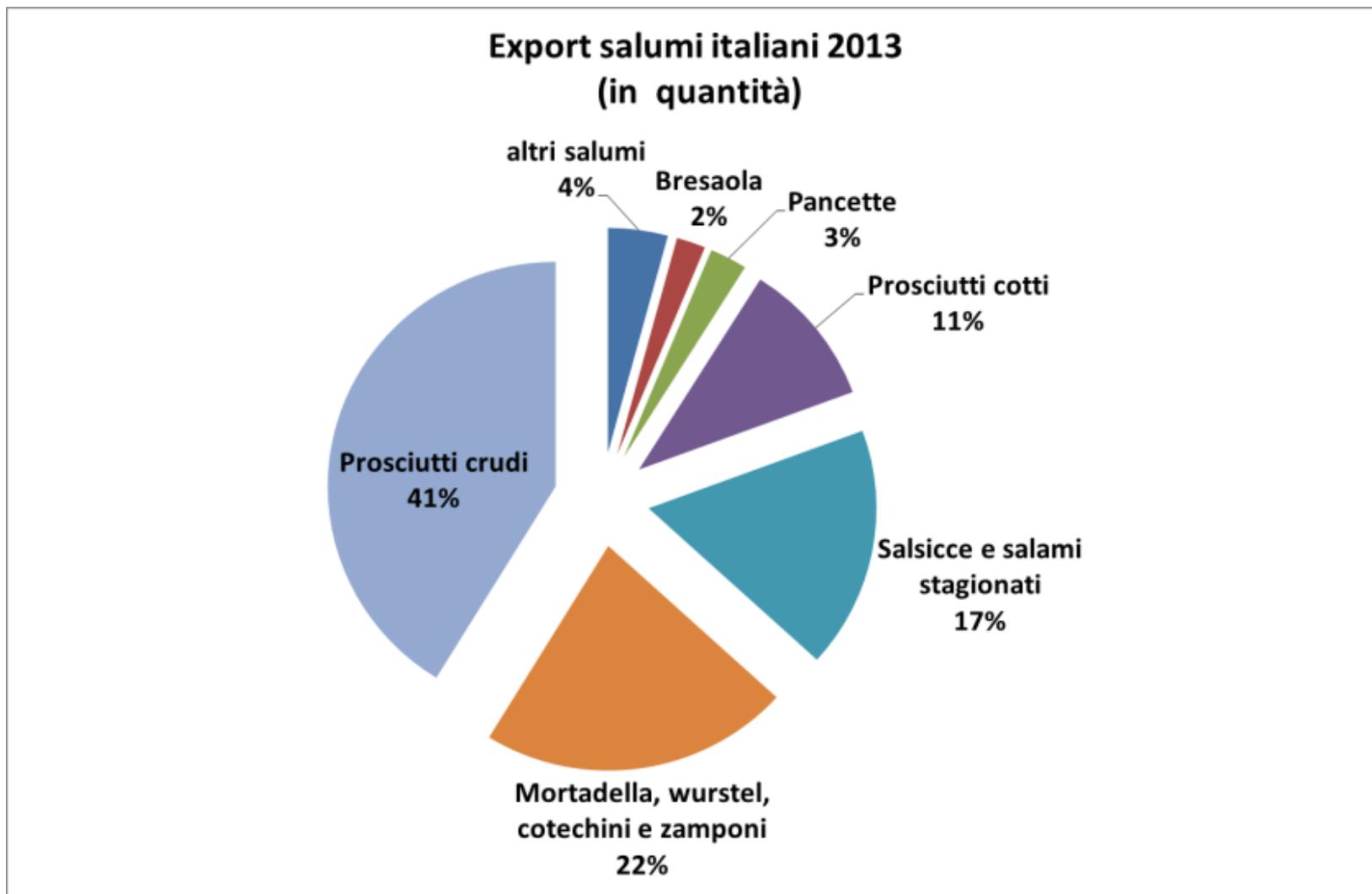


L' export di salumi

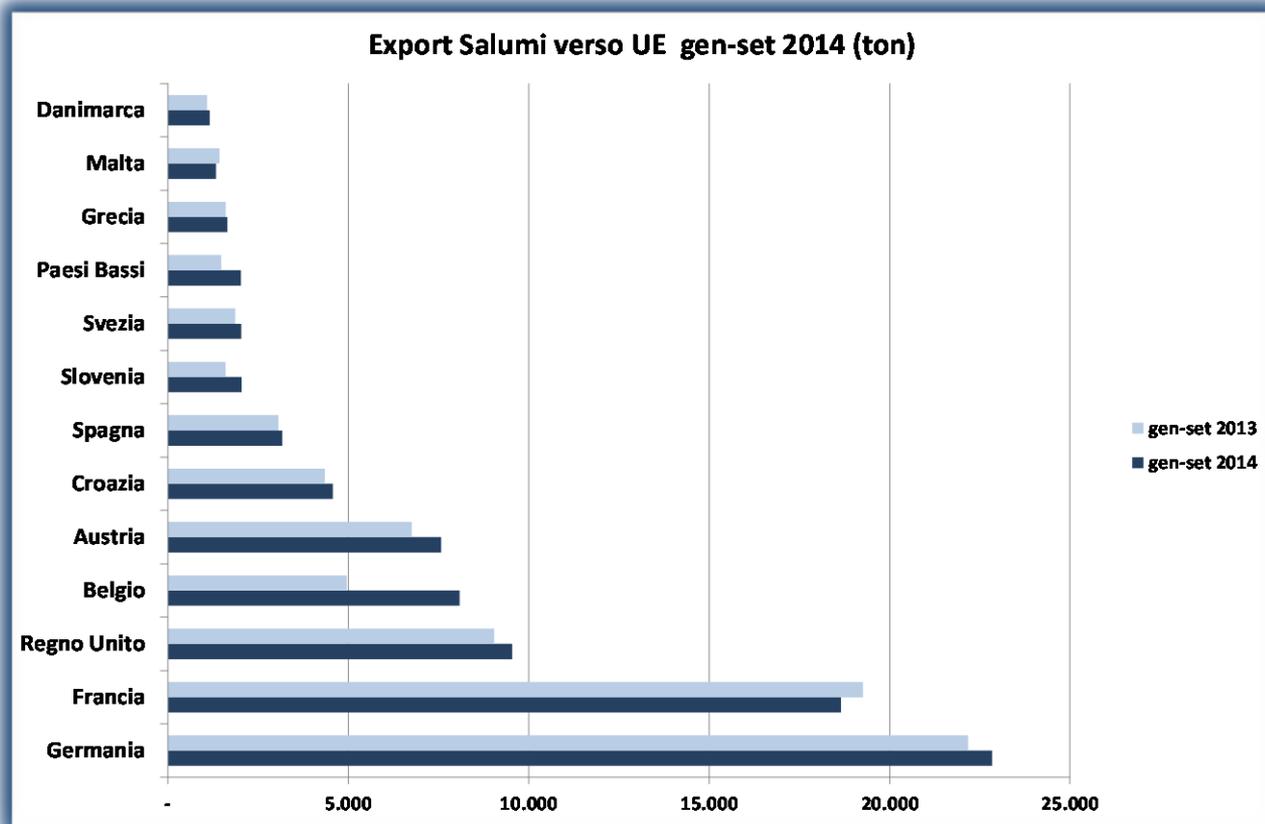
Export (2014/2013)



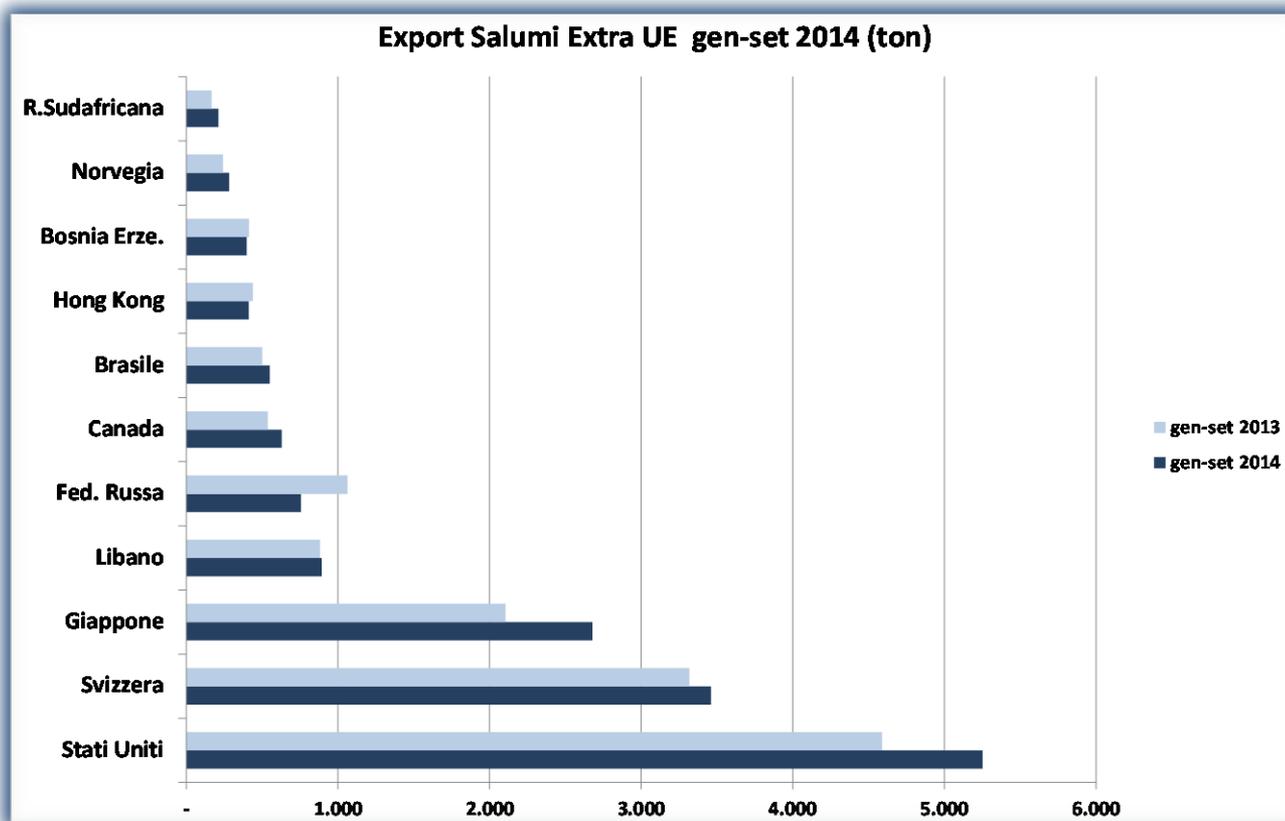
Export salumi italiani (2013)



Export salumi: principali paesi di destinazione UE

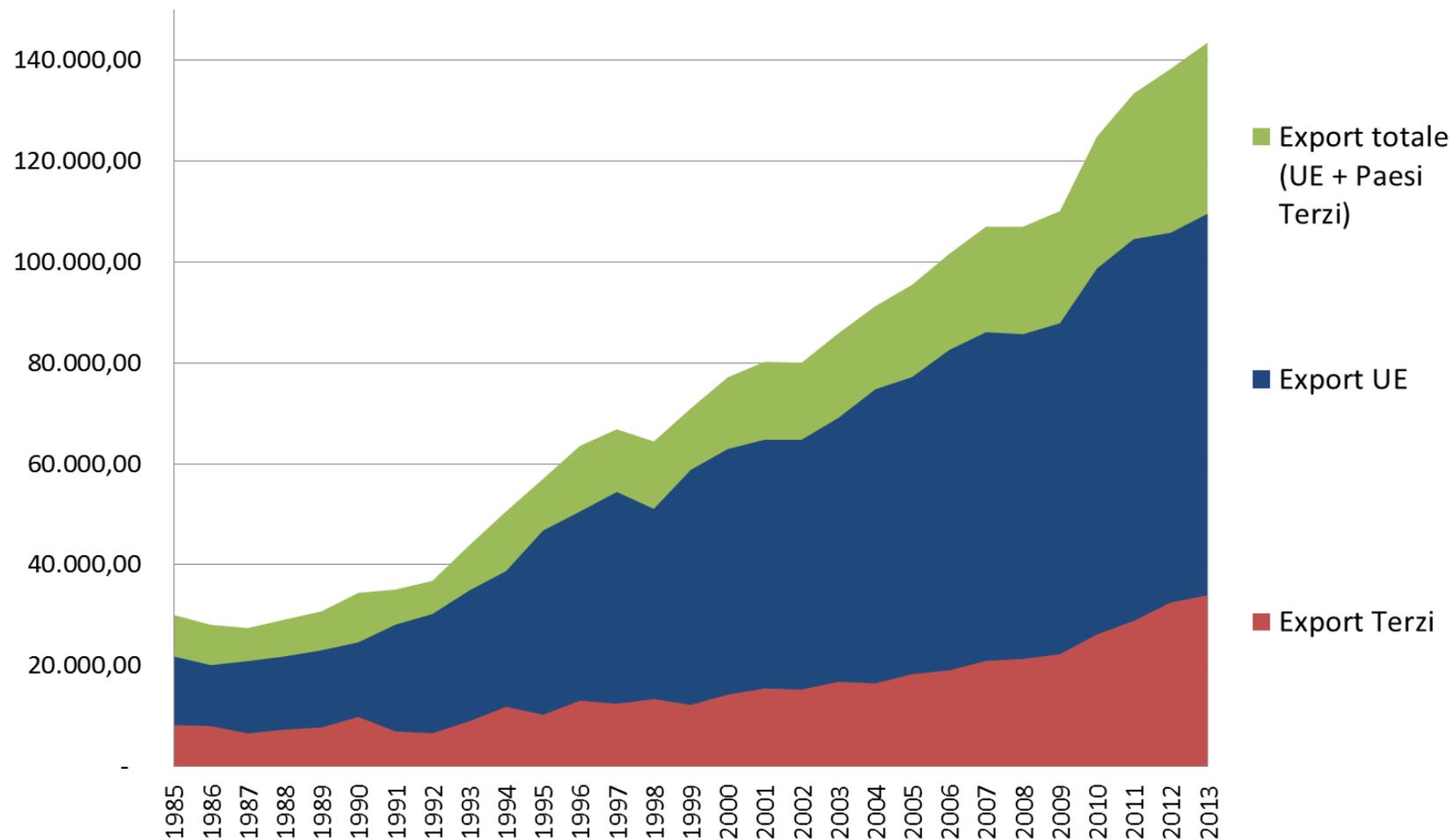


Export salumi: principali paesi di destinazione Extra-UE



Export 1985-2013

1985-2013 Export salumi italiani (ton)



Export salumi (gennaio-settembre 2014)

Totale salumi inclusa la bresaola

Paesi	Peso (tonnellate)			Valore (migliaia di €uro)		
	gen-set 2014	gen-set 2013	% 14/13	gen-set 2014	gen-set 2013	% 14/13
Germania	22.844,20	22.177,87	3,0%	205.677,68	195.069,02	5,4%
Francia	18.653,23	19.261,75	-3,2%	158.612,49	156.133,17	1,6%
Regno Unito	9.540,74	9.038,02	5,6%	100.463,86	92.447,08	8,7%
Belgio	8.083,23	4.954,56	63,1%	53.247,67	52.929,95	0,6%
Austria	7.569,49	6.754,76	12,1%	53.179,26	48.546,45	9,5%
Stati Uniti	5.252,14	4.588,96	14,5%	61.446,09	53.223,36	15,4%
Croazia	4.570,02	4.342,71	5,2%	14.475,51	11.342,79	27,6%
Svizzera	3.460,88	3.318,52	4,3%	52.451,93	49.207,63	6,6%
Spagna	3.168,19	3.058,59	3,6%	14.637,33	13.469,29	8,7%
Giappone	2.679,54	2.105,74	27,2%	26.461,10	22.517,24	17,5%
Slovenia	2.044,12	1.596,20	28,1%	9.559,39	6.724,02	42,2%
Svezia	2.028,05	1.865,47	8,7%	22.191,90	20.224,92	9,7%
Paesi Bassi	2.016,99	1.470,45	37,2%	18.914,00	13.874,55	36,3%
Grecia	1.644,76	1.601,22	2,7%	7.116,48	6.947,40	2,4%
Malta	1.327,10	1.429,47	-7,2%	6.041,96	5.669,46	6,6%
Danimarca	1.159,83	1.084,97	6,9%	13.844,80	13.303,73	4,1%
Libano	892,86	881,80	1,3%	3.562,99	3.547,95	0,4%
Rep. Ceca	801,28	769,16	4,2%	5.169,31	4.849,80	6,6%
Fed. Russa	756,47	1.062,93	-28,8%	9.477,45	11.548,09	-17,9%
Lussemburgo	650,67	688,10	-5,4%	5.633,13	5.671,48	-0,7%
Altri paesi	12.899,16	11.534,11	11,8%	74.863,42	65.567,54	14,2%
U.E. 28	89.905,81	83.512,58	7,7%	712.396,38	666.424,98	6,9%
Mondo	112.042,93	103.585,35	8,2%	917.027,73	852.814,92	7,5%

Trend molto positivo e solido (7%)
 Risultato che conferma il trend del primo semestre e l'accelerazione della performance del settore nel 2014, pur in un contesto di aumento delle barriere non tariffarie (USA e Russia).

La normativa sanitaria export salumi

Gli accordi internazionali

- Gli **Accordi internazionali** nel settore della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare sono fondamentalmente “intese tecniche” o “protocolli di intesa”;
- Sono negoziazioni dal taglio tecnico, stipulate tra l’Italia o l’Unione europea e il Paese Terzo verso cui si intende esportare, per garantire l’implementazione dei requisiti veterinari lungo l’intera catena produttiva, dalle materie prime ai prodotti finiti, e che vengono redatte in forma di certificati sanitari.

Il Terrestrial Animal Health Code

- Stabilisce standard per il miglioramento della sanità pubblica veterinaria e del benessere degli animali nel mondo, anche attraverso norme relative al commercio internazionale degli animali e dei prodotti da essi derivati;
- Le misure in esso pubblicate sono il risultato del consenso tra le Autorità veterinarie dei Paesi membri dell'OIE;
- Tutti gli accordi, protocolli di intesa o memoranda e le relative certificazioni per l' esportazione contengono riferimenti al “Code”.

Le principali difficoltà negoziali

1. Eccessivo protezionismo

- interpretazione eccessivamente “conservativa” dei dati scientifici;
- «Tolleranza zero» per alcuni parametri microbiologici.

2. Scarsa trasparenza

- sulla normativa in vigore;
- nella gestione delle domande di importazione.

3. Cattiva gestione delle importazioni

- elevati ritardi nel considerare le richieste di importazione;
- decisioni arbitrarie di respingimento o distruzione senza formali procedure di appello.

I certificati veterinari

- Sono lo strumento per fornire adeguate garanzie igienico-sanitarie alle Autorità dei Paesi verso i quali si intende esportare carni e prodotti a base di carne;
- Possono essere sottoscritti solo dal veterinario ufficiale della ASL competente per territorio;
- In alcuni casi il certificato non è concordato ma “imposto” dal Paese importatore.

La regionalizzazione

- Principio secondo cui la presenza di un focolaio di una malattia infettiva in un'area circoscritta non determina il divieto di esportazione delle carni dall'intero Paese;
- Principio riconosciuto e descritto dall'O.I.E ma di difficile applicazione e riconoscimento da parte di alcuni Paesi terzi.

I danni economici alla filiera provocati da barriere sanitarie

Ostacoli all'esportazione

Per la filiera suinicola italiana esistono due importanti **ostacoli allo sviluppo dell'attività di esportazione delle proprie produzioni:**

- Malattia Vescicolare del Suino
- Peste Suina Africana

- La Comunità Europea riconosce **regionalizzazione;**
- **Maggior parte dei Paesi terzi adotta divieti all'importazione di carni suine e relativi prodotti dall'intero nostro Paese.**



LIMITAZIONE della gamma dei prodotti di salumeria esportabili e l'impossibilità di esportare carni suine non lavorate e frattaglie verso numerosi e importanti Paesi terzi

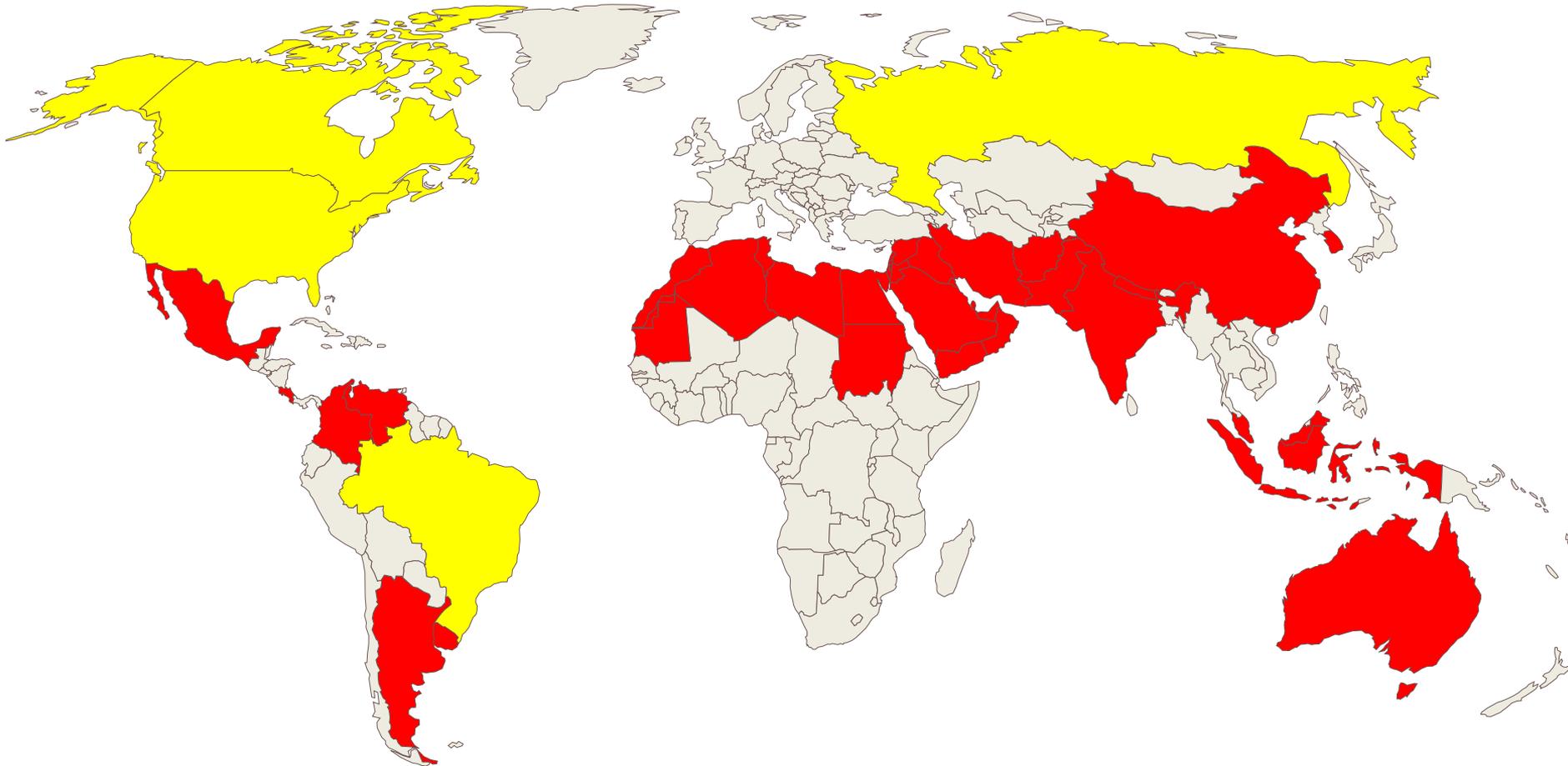
Limitazione gamma prodotti di salumeria esportabili

Le quote di esportazione sono realizzate quasi esclusivamente dall'attività di esportazione di **salumi a lunga stagionatura** (anche oltre 400 giorni) **e cotti**

Tra i Paesi che hanno siglato gli accordi più restrittivi con l'Italia:

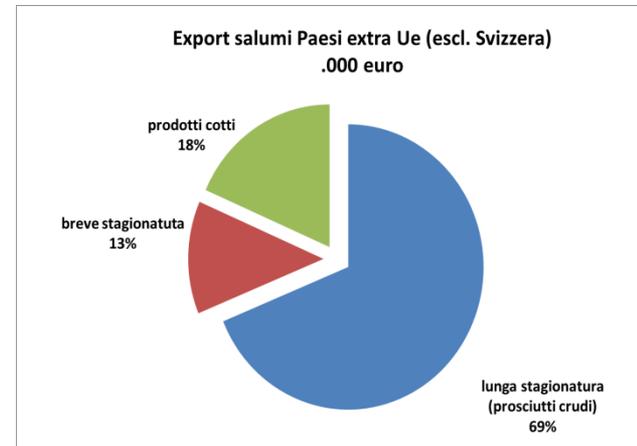
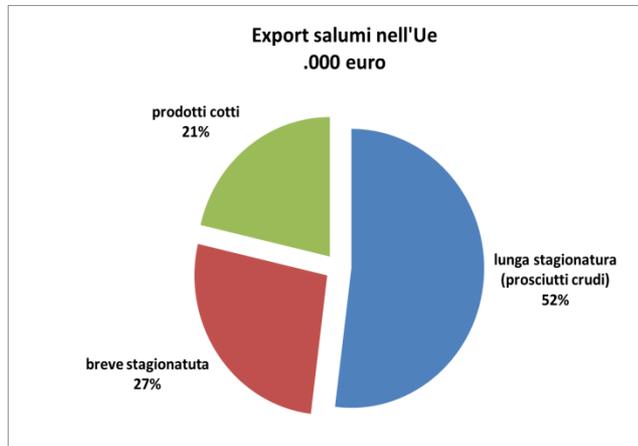
- **Argentina**
- **Australia**
- **Cina**
- **Corea del Sud e Singapore**
- **Stati Uniti**
- **...Russia**

Export salami (Extra UE)



Paesi in cui è vietato (rosso) o molto complesso (giallo) esportare salumi a breve stagionatura

Limitazione gamma prodotti di salumeria esportabili



I salumi a breve stagionatura pesano sulle nostre esportazioni comunitarie per il 27% e sono pari a più della metà delle esportazioni di prosciutti crudi.

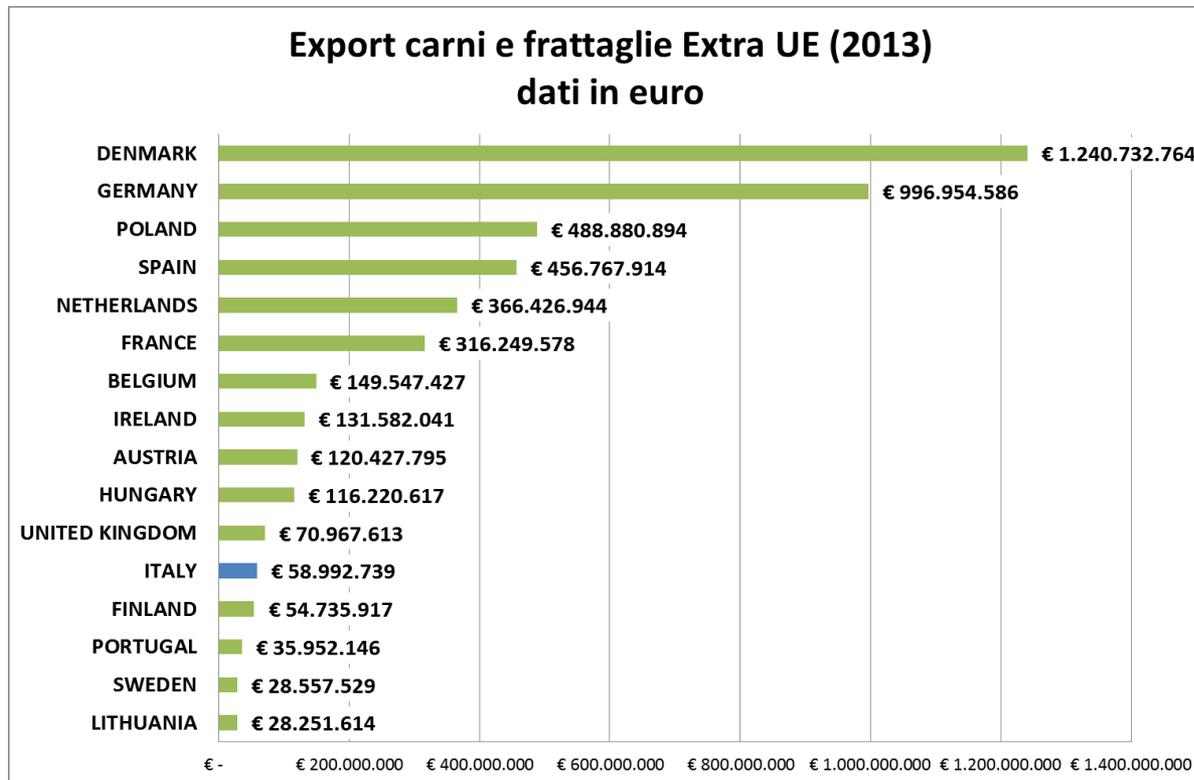
Paesi extra Ue (esclusa la Svizzera) evidente **la bassa incidenza** delle esportazioni di salumi a breve stagionatura (13%).

Se le esportazioni verso i Paesi extra Ue avessero la stessa composizione di quelle verso l'Ue, invieremmo già oggi salumi per ulteriori **40/50 milioni di euro** – valore al netto della crescita dei salumi cotti e a lunga stagionatura che beneficerebbero della possibilità di realizzare offerte complete di gamma-.

Esportazioni carni suine: una occasione persa per l'Italia

Le esportazioni di carni e frattaglie suine dell'Ue nel 2013 hanno raggiunto **4,7 miliardi di euro**.

l'Italia con 59 milioni ha rappresentato appena l'1,3%.



Esportazioni carni suine: una occasione persa per l'Italia

- sistematicamente circa il 50% del valore del suino italiano (con punte del 70%) viene scaricato sulle sole due cosce (17% del peso totale).
- difficoltà della valorizzazione dei prosciutti DOP, crea gravi scompensi in una filiera dal ciclo produttivo molto lungo con effetti a cascata che colpiscono progressivamente i prosciuttifici e i macelli e poi risalgono investendo anche la fase dell'allevamento.

Esempi:

- **Danimarca** (principale esportatore europeo verso i Paesi terzi) nel corso del 2013 ha esportato prodotti per oltre **1 miliardo e 200 milioni**, ovvero un valore **15 volte** superiore a quello italiano,
- **Germania 1 miliardo di euro**
- **Spagna 450 milioni di euro**
- **Polonia oltre 485 milioni**
- **Irlanda e l'Austria** - hanno registrato nel 2013 esportazioni decisamente maggiori rispetto alle nostre (rispettivamente 131 e 120 milioni di euro).

Italia completamente tagliata fuori dai mercati dinamici e in prospettiva più importanti come la **Cina, la Corea del Sud e Taiwan.**

Danni alla Filiera –conclusioni-

Perdite commerciali dovute all'attuale situazione: **circa 250 milioni di euro/anno di esportazioni.**

Cifra che potrebbe essere realizzata in breve tempo a fronte di una liberalizzazione degli Scambi

Assenza di barriere sanitarie al commercio:
200/210 milioni di euro di carni e frattaglie;
40/50 milioni di euro di salumi.

Abbatere rapidamente queste barriere è quindi fondamentale perché il tempo non è una variabile indipendente.

Mentre le nostre aziende attendono i necessari provvedimenti i concorrenti europei e i produttori locali rafforzano le loro posizioni commerciali, che saranno difficilmente recuperabili in futuro.

Grazie per l'attenzione